

Processo, condanna a morte ed esecuzione di Yeshùà

LEZIONE 2

Quadro biblico sinottico degli eventi relativi all'arresto, al processo e alla morte di Yeshùà

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nel seguente quadro sinottico non viene seguita la schematizzazione basata sulla tradizionale sequenza dei quattro Vangeli, così come appare nelle nostre attuali versioni bibliche. Per avere l'esatta sequenza degli eventi è stato privilegiato il Vangelo lucano (i cui riferimenti sono posti nella prima colonna) e ciò per il criterio con cui è stato scritto, che lo stesso Luca spiega: "Ho deciso anch'io, avendo fatto accurate ricerche su ogni cosa a partire dalle origini, di metterteli per iscritto *in ordine logico*". – *Lc 1:3, TNM 2017*.

EVENTI	<i>Lc</i>	<i>Mr</i>	<i>Mt</i>	<i>Gv</i>
Cospirazione per catturare e uccidere Yeshùà	22:1,2	14:1,2	26:3-5	[11:46-53]
Il tradimento di Giuda	22:3-6	14:10,11	26:14-16	-
Yeshùà nel Getsemani	22:39-46	14:32-42	26:36-46	18:1
L'arresto di Yeshùà	22:47-53	14:43-52	26:47-56	18:2-11
Yeshùà portato dal sommo sacerdote emerito Anna	-	-	-	18:12-14;19-24
Il rinnegamento di Pietro	22:54-62	14:66-72	26:69-75	18:15-18,25-27
Maltrattamento di Yeshùà	22:63-65	14:65	26:67,68	-
Yeshùà dinanzi al sinedrio	22:66-71	14:53-64	26:57-66	-
Yeshùà consegnato a Ponzio Pilato	23:1	15:1	27:1,2	18:28
Yeshùà dinanzi a Ponzio Pilato	23:2-5	15:2-5	27:11-14	18:29-38a
Yeshùà dinanzi ad Erode Antipa	23:6-12	-	-	-
Ponzio Pilato dichiara innocente Yeshùà	23:13-16	-	-	18:38b (19:4,6)
Yeshùà condannato a morte	23:17-25	15:6-15	27:15-26	18:39,40 (19:4-16a)
Yeshùà viene vestito da re e dileggiato	-	15:16-20	27:27-31	19:1-3
Yeshùà trascinato lungo la <i>via crucis</i>	23:26-32	15:21	27:32	19:16b,17
La crocifissione	23:33-38	15:22-32	27:33-44	19:18-24
I due criminali condannati con Yeshùà	23:39-43	-	-	-

Miryàm, la madre di Yeshùà, presso la croce	-	-	-	19:25-27
La morte di Yeshùà	23:44-49	15:33-41	27:45-56	19:28-30
La sepoltura di Yeshùà	23:50-56	15:42-47	27:57-61	19:38-42
Il sepolcro di Yeshùà custodito	-	-	27:62-66	-

Miscellanea dei resoconti evangelici relativi all'arresto, al processo e alla morte di Yeshùà

Utilizzando più versioni bibliche, con la seguente miscellanea viene ricostruito un racconto unificato mettendo insieme una scelta appropriata dei passi biblici riportati nel precedente quadro sinottico, con questa *legenda*:

BDG, CEI 2008, *ND*, *NR*, *TILC*, *TNM 1987*, *TNM 2017*.

Cospirazione per catturare e uccidere Yeshùà

Prima della Festa della Pasqua

Lc 22:1,2 Si avvicinava intanto la festa dei Pani non lievitati, detta anche la festa di Pasqua. Intanto i capi dei sacerdoti e i maestri della Legge stavano cercando il modo di eliminare Gesù. Però avevano paura del popolo. *Mt 26:3-5* Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire. Dicevano però: “Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo”. [*Gv 11:46-53* Alcuni di essi andarono dai farisei e dissero loro le cose fatte da Gesù. Quindi i capi sacerdoti e i farisei radunarono il Sinedrio e dicevano: “Che dobbiamo fare, poiché quest'uomo compie molti segni? Se lo lasciamo fare così, riporranno tutti fede in lui, e verranno i romani e toglieranno sia il nostro luogo che la nostra nazione”. Ma uno di loro, Caiafa, che quell'anno era sommo sacerdote, disse loro: “Voi non sapete nulla, e non ragionate che è per il vostro beneficio che un uomo muoia a favore del popolo e non che l'intera nazione sia distrutta”].



Il tradimento di Giuda

Prima della Festa della Pasqua

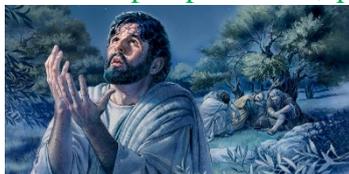
Lc 22:3,4 Or Satana entrò in Giuda, soprannominato Iscariota, che era nel numero dei dodici. Così egli andò ad accordarsi con i capi dei sacerdoti e con i magistrati sul come tradirlo. *Mt 26:14b,15* Andò dai capi sacerdoti e disse: “Che cosa mi darete perché ve lo consegno?”. Stabilirono di dargli 30 monete d'argento. *Lc 22:5,6* Ed essi se ne rallegrarono e convennero di dargli del denaro. Ed egli acconsentì, e cercava l'opportunità di consegnarlo nelle loro mani di nascosto dalla folla.



Yeshùà nel Getsemani

Notte del 14 di *nissàn*, dopo l'ultima cena

Mr 14:32-42 Erano giunti intanto ad un orto di ulivi, chiamato l'Orto di Getsemani. Gesù ordinò ai suoi discepoli: "Sedete qui, mentre vado a pregare". Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentirsi oppresso dall'orrore e da una profonda angoscia. Allora Gesù disse loro: "La mia anima è oppressa dal dolore per la morte che si avvicina: restate qui e state svegli con me". Andò un po' più avanti, poi cadde a terra, pregando Dio che, se era possibile, gli risparmiasse il



momento terribile che lo aspettava. "Padre, Padre", diceva, "ogni cosa ti è possibile. Allontana da me questo calice di dolore! Tuttavia sia fatta la tua volontà, non la mia". Poi tornò dai tre discepoli e li trovò addormentati. "Simone!" chiamò, "Dormi? Non sei riuscito a star

sveglio con me neppure un'ora? State svegli e pregate per non cadere in tentazione. Perché, anche se lo spirito è pieno di buona volontà, il corpo è tanto debole!". Gesù s'allontanò di nuovo e pregò, ripetendo le stesse parole. Poi ritornò dai discepoli e ancora una volta li trovò addormentati, perché non erano riusciti a tenere gli occhi aperti e non sapevano che cosa rispondergli. La terza volta che tornò da loro disse: "Dormite pure, riposatevi. Ma no, il tempo di dormire è finito! Ecco, sono tradito e consegnato a degli uomini malvagi. Venite, alzatevi! Dobbiamo andare. Ecco, sta arrivando l'uomo che mi tradirà!".



L'orto di ulivi,
chiamato l'Orto di Getsemani,
oggi giorno

L'arresto di Yeshù

Notte del 14 di *nissàn*

Gv 18:2-11 Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: "Chi cercate?". Gli risposero: "Gesù, il Nazareno". Disse loro Gesù: "Sono io!". Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro "Sono io", indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: "Chi cercate?". Risposero: "Gesù, il Nazareno". Gesù replicò: "Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano", perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò



l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: "Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?".



Yeshùà portato dal sommo sacerdote emerito Anna

Notte del 14 di *nissàn*

Gv 18:12-14 Dopodiché i soldati, l'ufficiale in comando e le guardie dei giudei presero Gesù e lo legarono. Per prima cosa lo portarono da Anna, dato che questi era suocero di Caiàfa, il quale quell'anno era sommo sacerdote. Caiàfa era quello che aveva suggerito ai giudei che era nel loro interesse che un uomo morisse per il popolo. *Gv 19-24* Intanto il capo sacerdote interrogò Gesù circa i suoi discepoli e il suo insegnamento. Gesù gli rispose: “Ho parlato al mondo pubblicamente. Ho



sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove si radunano tutti i giudei, e non ho detto nulla in segreto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno sentito ciò che ho detto. Ecco, loro sanno che cosa ho detto”. A queste parole di Gesù, una delle guardie che stavano lì accanto gli diede uno schiaffo e disse: “È così che rispondi al capo sacerdote?” Gesù gli rispose: “Se ho detto qualcosa di sbagliato, dimmi di cosa si tratta. Se invece quello che ho detto è giusto, perché mi colpisci?” Quindi Anna lo mandò legato da Caiàfa, il sommo sacerdote.

Maltrattamento di Yeshùà presso il sommo sacerdote Caifa

Notte del 14 di *nissàn*

Mt 26:57-66 Allora la folla lo portò alla residenza di Caifa, il sommo sacerdote, dove si erano riuniti tutti i capi giudei. Intanto, Pietro li aveva seguiti da lontano ed era entrato nel cortile della casa del sommo sacerdote. Là si mise a sedere con i soldati per vedere come andava a finire. I capi sacerdoti e tutta la Corte Suprema Ebraica, si erano riuniti in assemblea e cercavano testimoni che mentissero sul conto di Gesù, per



fargli un processo che si concludesse con una

condanna a morte. Ma, nonostante avessero trovato molti falsi testimoni, costoro si erano sempre contraddetti a vicenda. Finalmente si presentarono due uomini che dichiararono: “Quest'uomo ha detto: «Io posso distruggere

il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». Allora il sommo sacerdote si alzò e si rivolse a Gesù: “Ebbene cosa rispondi? Hai detto così, sì o no?”. Ma Gesù taceva. Poi il sommo sacerdote gli disse: “Esigo nel nome del Dio Vivente di dirci se sei tu il Messia, il Figlio di Dio!”. “Sì”, rispose Gesù, “sono io. Anzi, vi dico che in futuro vedrete me, il Figlio dell'Uomo, sedere alla destra di Dio onnipotente e ritornare sulle nuvole del cielo”. Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti, gridando: “Questa è una bestemmia! Che bisogno abbiamo di altri testimoni? Lo avete udito tutti con le vostre orecchie! Qual è la vostra sentenza?”. E gli altri risposero: “Deve essere condannato a morte!”.



Rovine ritenute provenienti dalla residenza del Sommo Sacerdote Caifa

Il rinnegamento di Pietro

Notte del 14 di *nissàn*

Mt 26:69-75 Pietro, intanto, stava seduto fuori nel cortile e una serva gli si avvicinò, dicendo: “Anche tu eri con Gesù il Galileo”. Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: “Non so che cosa dici”. Come fu uscito nell'atrio, un'altra lo vide e disse a coloro che erano là: “Anche costui era con Gesù Nazareno”. Ed egli negò di nuovo giurando: “Non conosco quell'uomo”. Di lì a poco, coloro che erano presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: “Certo anche tu sei di quelli, perché anche il tuo parlare ti fa riconoscere”. Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: “Non conosco quell'uomo!”. In quell'istante il gallo cantò. Pietro si ricordò delle parole di Gesù che gli aveva dette: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, andato fuori, pianse amaramente. *Lc 22:63-65* Intanto gli uomini che facevano la guardia a Gesù lo deridevano e lo maltrattavano. Gli bendarono gli occhi e gli domandavano: “Indovina! Chi ti ha picchiato?”. E lanciavano contro di lui molti altri insulti.



Yeshùà dinanzi al sinedrio

Notte del 14 di *nissàn*

Mr 14:53-64 Essi allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, presso il quale si radunarono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. E Pietro lo seguì da lontano fin dentro il cortile del sommo sacerdote, dove si mise a sedere con le guardie, scaldandosi vicino al fuoco. Ora i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche testimonianza contro Gesù, per farlo morire; ma non ne trovavano. Molti infatti deponevano il falso contro di lui; ma le loro testimonianze non erano concordi. Allora alcuni, alzatisi, testimoniarono il falso contro di lui, dicendo: “Noi l'abbiamo udito dire: «Io distruggerò questo tempio fatto da mani, e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani»”. Ma neppure su questo la loro testimonianza era concorde. Allora il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù, dicendo: “Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?”. Ma egli tacque e non rispose nulla. Di nuovo, il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: “Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?”. E Gesù disse: “Sì, io lo sono. E voi vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra della Potenza e venire con le nuvole del cielo”. Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: “Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?”. E tutti lo giudicarono reo di morte.

Yeshùà consegnato a Ponzio Pilato

Mattina del 14 di *nissàn*

Mt 27:1,2 Venuta la mattina, tutti i capi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per metterlo a morte. E, dopo averlo legato, lo condussero via e lo consegnarono a Pilato, il governatore.

Yeshùà dinanzi a Ponzio Pilato

Mattina del 14 di *nissàn*

Mr 15:2-5 Pilato gli chiese: “Sei tu il re dei Giudei?”. “Sì”, rispose Gesù, “proprio come tu dici”. Siccome i capi sacerdoti lo accusavano di molti crimini, Pilato gli chiese ancora: “Perché non dici niente? Che ne pensi di tutte queste accuse contro di te?”. Ma Gesù, con grande meraviglia



di Pilato, non disse parola.

Yeshùà dinanzi ad Erode Antipa

Mattina del 14 di *nissàn*

Lc 23:6-12 Quando Pilato udì questa accusa domandò se quell'uomo era galileo. Venne così a sapere che Gesù apparteneva al territorio governato da Erode. In quei giorni anche Erode si trovava a Gerusalemme: perciò Pilato ordinò che Gesù fosse portato da lui. Da molto tempo Erode desiderava vedere Gesù. Di lui aveva sentito dire molte cose e sperava di vederlo fare qualche miracolo. Perciò, quando vide Gesù davanti a sé, Erode fu molto contento. Lo interrogò con insistenza, ma Gesù non gli rispose nulla. Intanto i capi dei sacerdoti e i maestri della Legge che erano presenti lo accusavano con rabbia. Anche Erode, insieme con i suoi soldati, insultò Gesù. Per scherzo gli mise addosso una veste splendida e lo rimandò da Pilato. Erode e Pilato erano sempre stati nemici tra di loro: quel giorno invece diventarono amici.

Ponzio Pilato dichiara innocente Yeshùà

Tarda mattina del 14 di *nissàn*

Lc 23:13-16 Pilato convocò dunque i capi sacerdoti, gli uomini influenti e il popolo e disse loro: «Mi avete portato quest'uomo sostenendo che incita il popolo alla rivolta. Ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma in lui non ho trovato nessun fondamento per le accuse che gli muovete. E neanche Erode, visto che ce lo ha rimandato. Ebbene, non ha fatto nulla per cui meriti la morte. Perciò gli infliggerò una punizione e lo rilascerò».

Yeshùà condannato a morte

Tarda mattina del 14 di *nissàn*

Mr 15:6-15 Or ad ogni festa era solito rilasciare loro un prigioniero, chiunque essi chiedessero. Vi era allora in prigione un tale chiamato Barabba, insieme ad altri compagni ribelli, i quali avevano commesso un omicidio durante una sommossa. E la folla, gridando, cominciò a domandare che facesse come aveva sempre fatto per loro. Allora Pilato rispose loro, dicendo: «Volete che vi liberi il re dei Giudei?». Perché sapeva che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla a chiedere piuttosto che liberasse loro Barabba. E Pilato, prendendo di nuovo la parola, disse loro: «Che volete dunque che faccia di colui che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi gridarono di nuovo: «Crocifiggilo!». E Pilato disse loro: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridarono ancora più forte: «Crocifiggilo!». Perciò Pilato, volendo soddisfare la folla, liberò loro Barabba. E, dopo aver flagellato Gesù, lo consegnò loro perché fosse crocifisso.



Yeshùà viene vestito da re e dileggiato

Tarda mattina del 14 di *nissàn*

Gv 19:1-3 Allora, perciò, Pilato prese Gesù e lo flagellò. E i soldati intrecciarono una corona di spine e gliela misero sulla testa e lo vestirono con un mantello di porpora; e si accostavano a lui e dicevano: “Buon giorno, re dei giudei!”. E gli davano schiaffi.

Yeshùà trascinato lungo la *via crucis*

Tarda mattina del 14 di *nissàn*, verso l'ora di pranzo

Lc 23:26-32 Mentre la folla portava via Gesù, costrinsero un certo Simone di Cirene, che tornava in quel momento dai campi, a seguire il corteo, portando la croce di Gesù. Una gran folla li seguiva, fra cui molte donne prostrate dal dolore. Ma Gesù si volse verso di loro e disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma per voi stesse e per i vostri figli, perché, ecco, si stanno avvicinando giorni in cui saranno fortunate le donne senza figli! Gli uomini imploreranno le montagne, gridando: “Cadeteci addosso! Schiacciateci!”. E chiederanno alle colline di ricoprirli. Perché se hanno fatto queste cose a me, che sono l'albero della vita, che mai faranno a voi?!». Intanto altri due criminali venivano condotti sul luogo detto «il Teschio», per essere giustiziati con Gesù.

La crocifissione

Tarda mattina, verso mezzogiorno del 14 di *nissàn*

Mr 15:22-26 E condussero Gesù al luogo detto Golgota che, tradotto, vuol dire «luogo del teschio». Gli diedero da bere del vino mescolato con mirra; ma non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirandole a sorte per sapere quello che ciascuno dovesse prendere. Era l'ora terza quando lo crocifissero. L'iscrizione indicante il motivo della condanna diceva: Il re dei Giudei. **Gv 19:20c** Era scritta in ebraico, in latino e in greco. **Mr 15:27-32** Con lui crocifissero due ladroni, uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra. [E si adempì la Scrittura che dice: «Egli è stato contato fra i malfattori».] Quelli che passavano lì vicino lo insultavano, scotendo il capo e dicendo: “Eh, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso e scendi giù dalla croce!”. Allo stesso modo anche i capi dei sacerdoti con gli scribi, beffandosi, dicevano l'uno all'altro: “Ha salvato altri e non può salvare se stesso. Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, affinché vediamo e crediamo!”. Anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.



I due criminali condannati con Yeshùà

Tarda mattina, verso mezzogiorno del 14 di *nissàn*

Lc 23:39-42 Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L'altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno”. **Lc 23:43** E Gesù gli rispose: “In verità ti dico oggi: tu sarai con me nel Paradiso”.

Miryàm, la madre di Yeshùà, presso la croce

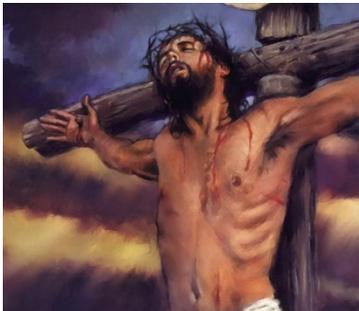
Tarda mattina, verso mezzogiorno del 14 di *nissàn*

Gv 19:25-27 Presso la croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena. Gesù dunque, vedendo sua madre e presso di lei il discepolo che egli amava, disse a sua madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quel momento, il discepolo la prese in casa sua.

La morte di Yeshùà

Dalle ore 12 alle ore 15 del 14 di *nissàn*

Mt 27:45-56 Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la regione, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre Gesù gridò molto forte: “*Elì, Elì, lemà sabactàni*”, che significa «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Alcuni presenti udirono e dissero: “Chiama Elia, il profeta!”. Subito, uno di loro corse a prendere una spugna, la bagnò nell’aceto, la fissò in cima a una canna e la diede



a Gesù per farlo bere. Ma gli altri dissero: “Aspetta! Vediamo se viene Elia a salvarlo!”. Ma Gesù di nuovo gridò forte, e poi emise lo spirito e morì. Allora il grande velo appeso nel Tempio si squarciò in due, da cima a fondo. La terra tremò, le rocce si spaccarono, le tombe si aprirono e molti credenti tornarono in vita. Usciti dalle tombe dopo la risurrezione di Gesù, entrarono a Gerusalemme e apparirono a molti. L’ufficiale romano e gli altri soldati che con lui facevano la guardia a Gesù si accorsero del terremoto e di tutto quel che accadeva.

Pieni di spavento, essi dissero: “Quest’uomo era davvero Figlio di Dio!”. Molte donne erano là e guardavano da lontano. Esse avevano seguito e aiutato Gesù fin da quando era in Galilea. Tra le altre, c’erano Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

La sepoltura di Yeshùà

Prima del tramonto del 14 di *nissàn*

Gv 19:31-34 Dato che era il giorno della Preparazione, i giudei volevano evitare che i corpi rimanessero sui pali di tortura il Sabato (e quel Sabato era un grande Sabato), perciò chiesero a Pilato di far rompere le gambe ai condannati e far rimuovere i corpi. I soldati allora vennero e ruppero le gambe al primo uomo e all’altro uomo che era al palo accanto a Gesù. Arrivati da Gesù, però, videro che era già morto, così non gli ruppero le gambe. Ma uno dei soldati gli trafisse il fianco con la lancia, e subito fuoriuscirono sangue e acqua.

Gv 19:38-42 Dopo queste cose, Giuseppe d’Arimatea che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di poter prendere il corpo di Gesù; e Pilato glielo permise. Egli



dunque venne e prese il corpo di Gesù. Or venne anche Nicodemo, che in precedenza era andato di notte da Gesù, portando una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi dunque presero il corpo di Gesù e lo avvolsero in panni di lino con gli aromi, secondo il costume di sepoltura in uso presso i Giudei. Or nel luogo dove egli fu crocifisso c’era un orto, e nell’orto un

sepolcro nuovo nel quale non era ancora stato posto nessuno. Lì dunque, a motivo del giorno di Preparazione dei Giudei, misero Gesù, perché il sepolcro era vicino.

Il sepolcro di Yeshùà custodito

Festa di Pasqua, 15 di *nissàn*

Mt 27:62-66 Il giorno dopo, che era successivo alla Preparazione, i capi sacerdoti e i farisei si radunarono davanti a Pilato, dicendo: “Signore, ci siamo ricordati che quell’impostore mentre era ancora in vita disse: «Dopo tre giorni sarò destato». Comanda dunque che il sepolcro sia reso sicuro fino al terzo giorno, affinché i suoi discepoli non vengano a rubarlo e non dicano al popolo: «È stato destato dai morti!» e quest’ultima impostura sia peggiore della prima”. Pilato disse loro: “Avete una guardia. Andate, rendetelo sicuro come sapete”. Ed essi andarono e resero il sepolcro sicuro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

APPROFONDIMENTI

- [La data della nascita di Yeshùà](#)
- [La durata della vita pubblica di Yeshùà](#)
- [I due anni della vita pubblica di Yeshùà](#)
- [Sintesi cronologica della vita di Yeshùà](#)
- [L’ultima Pasqua di Yeshùà](#)
- [La ricostruzione errata dell’ultima Pasqua di Yeshùà](#)
- [La ricostruzione biblica dell’ultima Pasqua di Yeshùà](#)
- [L’ultima cena di Yeshùà](#)
- [L’atroce morte di Yeshùà](#)
- [Lo strumento della morte di Yeshùà](#)

